

Relazione Morale e Finanziaria del 1926



CASA DEL MUTILATO

Come vi ho detto prima, il Consiglio è ben lieto di essere riuscito a portare a termine un'opera veramente sentita dalla nostra Sezione.

Per darvi un'idea approssimativa del come si è addivenuto nella determinazione di avere la nostra casa, vi spiegherò molto succintamente il lavoro fatto e le responsabilità assunte dal Consiglio Direttivo.

Nella seduta del Consiglio tenutasi il 14 dicembre 1924, ho riferito che presto si doveva lasciare liberi i locali da noi allora occupati, perché il Consiglio Comunale aveva deliberato di costruire, su quel sedime, il mercato coperto. Però il Comune tenuto in giusta considerazione la nostra Sezione, aveva stabilito di concedere, in affitto, due altre camere del Palazzo dell'ex Tribunale. Ma anche da questo palazzo si doveva presto sloggiare, perché, non appena il Comune aveva fatto costruire il nuovo Edificio scolastico, doveva, per forza maggiore, rescindere il contratto d'affitto stipulato con l'Opera Pia Parroci Vecchi e per forza maggiore anche da quel Palazzo la Sezione doveva certamente sloggiare.

Avevo proposto allora al Consiglio Direttivo di studiare il modo di costruire la casa del mutilato, e chiedevo ad esso Consiglio l'autorizzazione di portare in assemblea dei soci tenutasi il 25 gennaio 1925, la proposta stessa. Difatti l'assemblea, riconosciuta la necessità e l'utilità di avere la propria sede stabile, approvò la proposta del Consiglio e dava ad esso Consiglio ampio mandato di promuovere le pratiche necessarie per procedere alla costruzione della casa.

Il Consiglio fiero dell'incarico e della fiducia avuta dai soci, si è messo subito al lavoro.

Due difficili problemi si doveva subito risolvere. La ricerca dei fondi ed il sedime disponibile in posizione centrale.

Difatti, in un primo tempo, si pensò, per quanto riguarda il terreno, di rivolgersi al Conte Ing. Alberto Bonacossa, per avere un pezzo di terreno della propria marcita sita in Via Ludovico il Moro, e dietro mia proposta il Consiglio approvò un ordine del giorno per tale richiesta, decidendo in pari tempo di mandarne una copia all'amico Gorini pregandolo di inviare la copia stessa al prefato Conte Bonacossa con una sua speciale raccomandazione.

Nella riunione del Consiglio Direttivo del 7 aprile 1925, riferii che l'On. Gorini, a cui la nostra Sezione è in dovere di serbargli una imperitura riconoscenza, si è adoperato con la massima energia ed otteneva dal Conte Alberto Bonacossa la proposta di un'oblazione di L. 25000 anziché del terreno richiestogli.

In seguito ho poi riferito che il Cav. Giorgio Rossi Casè era disposto di vendere un pezzetto di terreno in Via Simone del Pozzo¹, per la somma di L. 52000. Il prezzo richiesto mi è sembrato troppo elevato ed il Consiglio ha deliberato di convocare d'urgenza l'assemblea dei soci per il giorno 11 aprile 1925, onde poter avere il parere della medesima e ciò per evitare ogni critica ed ogni responsabilità.

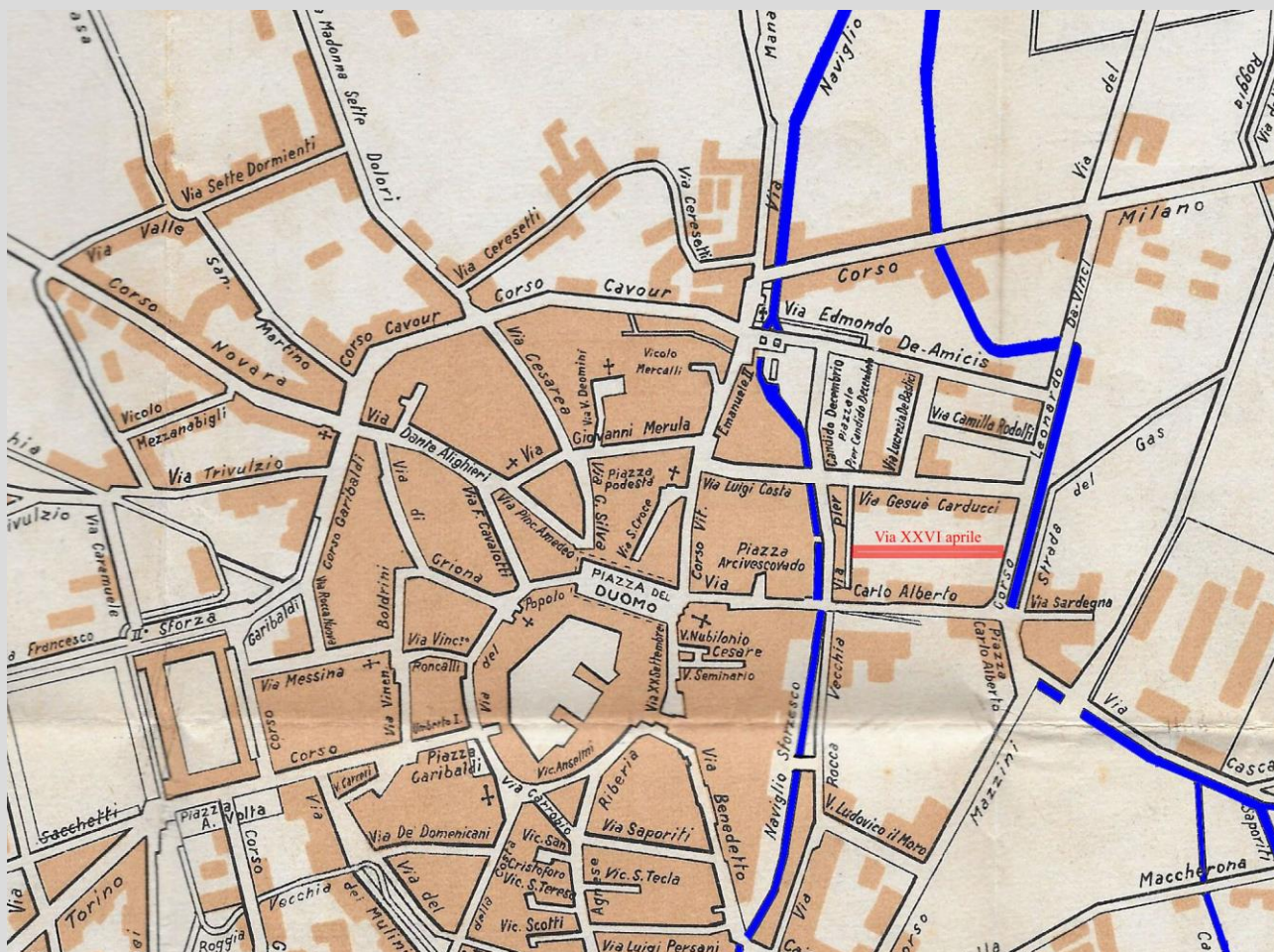
Nel susseguente Consiglio riferivo poi che in ossequio al mandato avuto dall'assemblea non mi è stato possibile trovare altro sedime in posizione centrale ed ho fatto conoscere che il Cav. Giorgio Rossi Casè voleva concludere subito il contratto di compravendita del terreno e che, da vero filantropo del dopo guerra, esigeva subito il completo versamento di L. 52000.

E di qui la nota preoccupante, i fondi disponibili non arrivavano alla metà del costo del terreno, ed il Conte Bonacossa non aveva ancora provveduto a farci avere la somma promessa.

Si è studiato un modo conveniente e pratico per emettere delle azioni da L. 100 cadauna al 3% d'interesse e di contrarre un prestito presso la Cassa di Risparmio di Vigevano.

¹ Attuale via XXVI Aprile (Delibere della G.M. del 2 maggio 1945 e del C.C. n. 218 del 18 dicembre 1961). Prima a destra di via Pier Candido Decembrio a Viale Leonardo da Vinci. In precedenza era denominata Via Simone del Pozzo, poi Via Carlo Delcroix e Via Ettore Muti. All'origine era presente un ponte sulla roggia degli orti.

Purtroppo l'iniziativa dell'emissione delle azioni, è stata, da parte dei soci e della cittadinanza, poco soddisfacente. Però, i membri del Consiglio, non curandosi della responsabilità che andava incontro e fermi nella fiducia e nella volontà dei soci di avere la propria sede, e volendo mantenere la promessa fatta ai soci stessi, ha deliberato di firmare, in proprio, una cambiale a sei mesi e di chiedere alla Cassa di Risparmio un prestito di L. 30.000 allo scopo di pagare immediatamente il terreno.



Stradario di Vigevano anno 1913/14 dal quale si rileva ancora l'assenza di via XXVI Aprile (la cui posizione odierna è indicata in rosso).

E fin qui il lavoro per l'acquisto del terreno.

Si doveva poi studiare il modo per trovare altri fondi per la costruzione della casa e per il necessario ammobigliamento.

Ed ecco allora il Consiglio incoraggiato di avere già fatto un buon passo per l'acquisto del terreno, mettersi ancora al lavoro per trovare i fondi e prodigarsi per ottenere delle azioni.

Ma anche in questa occasione tale sistema rimase lettera morta. Il Consiglio allora si adoperò per sollecitare, ora da una parte ora dall'altra, per avere delle oblazioni pro casa e per allestire un banco di beneficenza dividendo il ricavo per metà alla casa e per l'altra metà alle tombe dei Caduti.

Per il Consiglio Direttivo è stato quel tempo, un periodo ansioso, alternato da speranze e da timori, con la ferma preoccupazione di far del tutto per economizzare e per far rendere al massimo i proventi della lavanderia e del ballo pubblico, allo scopo di pagare la cambiale e di far fronte alla spesa di costruzione della casa.

In questo frattempo ecco l'On. Gorini rimetterci l'oblazione di Lire 25.000 ottenuta dal Conte Bonacossa. Ed allora si è provveduto a pagare subito la cambiale firmata in proprio dal Consiglio, e consegnata alla Cassa di Risparmio per avere il prestito.

Al Consiglio poi si è presentata un'altra preoccupazione e cioè quella di trovare un buon tecnico a cui rivolgersi per l'esecuzione del disegno della casa.

Ed ecco subito presentarsi ai nostri uffici un buon combattente, decorato al valore militare, il concittadino Geom. Ambrogio Pagani, ad offrirci gratuitamente la sua opera. Egli, avuto ufficialmente l'incarico, si mise subito all'opera ed in poco tempo ha presentato, per la nostra approvazione, il disegno compilato, dichiarandosi ben lieto di assistere anche ai lavori di costruzione.

Il Consiglio fece proprio il disegno, e lo ha presentato al Comune per avere da esso la prescritta approvazione e chiedendo l'esonero dal pagamento del dazio sui materiali di costruzione.

Approvato il disegno e concesso l'esonero dal pagamento dei materiali da costruzione, il Consiglio si è presentato alla locale Cooperativa Muratori per ottenere un preventivo di spesa e per conoscere quali facilitazioni di pagamento essa poteva a noi concedere.

Riconosciuto che il preventivo era a noi soddisfacente e che le facilitazione del pagamento era a noi conveniente, il Consiglio aveva dato ad essa Cooperativa l'incarico di iniziare subito i lavori di costruzione.

Detti lavori sotto la costante ed assidua vigilanza del prefato Geom. Pagani, al quale la nostra Sezione deve tutta la nostra riconoscenza, riconoscenza che il Consiglio Direttivo ha creduto bene di dimostrarla, nominandolo, in seduta del 30 novembre 1926, a socio benefattore della nostra Sezione, sono stati ultimati nel luglio 1926.

Dopo di ciò il Consiglio, oltre a continuare nelle sue economie finanziarie per poter far fronte agli impegni assuntisi verso i propri creditori, si è messo al lavoro per l'inaugurazione della casa.

Aveva, per l'occasione, rivolto formale invito al nostro Presidente On. Carlo Del Croix perché accettasse l'incarico di esserne l'Oratore Ufficiale. Ma purtroppo, dopo tante raccomandazioni a lui rivolte sia dall'amico Avv. Mattiello, sia dall'On. Gorini, esso Del Croix ha risposto che per impegni associativi non era a lui possibile allontanarsi dal Comitato Centrale e si riservava il diritto di designare un altro oratore degno della cerimonia.

Difatti non appena il Consiglio Direttivo fissò la data del 5 dicembre 1926 per procedere all'inaugurazione, questo la comunicava subito all'On. Del Croix ed Egli ha dato l'incarico al nostro Segretario Generale Comm. Gianni Baccarini, ad esserne l'oratore ufficiale, senonché all'ultimo momento anche il Baccarini, non potendo intervenire per impegni imprevisi, ha incaricato il Segretario all'Ufficio Pensioni, Comm. Cesare Colbertaldo ad esserne l'Oratore Ufficiale.

Difatti intervenne esso Comm. Colbertaldo, il quale, presentato da me alle autorità ed alla cittadinanza, fece un magnifico discorso.

Ha parlato dell'alto significato di detta cerimonia, che inaugurando la casa del mutilato, dà a noi la possibilità di riunirsi in essa per ritemprare il nostro spirito, per elevarlo ai sublimi sentimenti della Patria e della nostra Grande Associazione. Ha detto che la costruzione di questa casa, prova ancora una volta quali opere pregevoli si possono fare con la ferma volontà e che, perseverando, si giunge alla meta stabilita. Ha detto come già noi mutilati abbiamo dato una prova meravigliosa di questa perseveranza, dopo di aver donato alla Patria la nostra gioventù, la nostra salute, ed una parte di noi stessi, abbiamo voluto e vogliamo essere ancora utili a noi stessi ed alla nostra bella Patria, la quale, essendo ora governata da un Duce che a Lei dedica instancabile la sua lungimirante ed impareggiabile attività, può essere certa di aver trovato la guida che la condurrà ai suoi più alti destini.

La cerimonia, svoltasi, come voi sapete, con serietà, è riuscita imponentissima, sia per l'intervento di tutte le Autorità Civili, Militari, Religiose e Politiche, sia per l'intervento di tutte le associazioni patriottiche ed Istituti cittadini.

Da questa sala io ringrazio voi tutti, i quali siete intervenuti in massa alla cerimonia, e nel contempo dobbiamo rivolgere il nostro grazie a tutti coloro che si adoperarono e che offersero il loro aiuto per rendere la nostra cerimonia più austera e solenne.

E con ciò ecco finalmente realizzato e portato a termine l'impegno assunto dal Consiglio Direttivo nel 1924 e noi del Consiglio possiamo essere fieri del nostro operato.

Il Consiglio Direttivo può serenamente affermare d'aver contribuito a questa realizzazione assumendosi una grande responsabilità personale e di aver portato l'attivo della Sezione ad una altezza tale che non si poteva desiderare di meglio.

E questa bella casa dovrà essere realmente il trade unione spirituale e per tutti noi di buona volontà. Qui potranno convenire in fraterna armonia, con quel cameratismo che già ci unì in trincea nell'ora del pericolo, che rinsaldò i suoi legami nelle corsie degli ospedali nell'ora del dolore e che per mezzo della nostra grande Associazione ci unisce in un'unica famiglia. Qui in questa casa potremo renderci utili alla Sezione, all'Associazione ed alla Patria.

Ed ora sta a voi di giudicare il nostro operato fatto durante l'annata 1926. Il Consiglio Direttivo è fermamente convinto di avere fatto tutto quanto è stato in esso umanamente possibile e di esserne meritevole della vostra fiducia e della vostra approvazione.

Attilio Violino